



IUFFFP

ISTITUTO UNIVERSITARIO
FEDERALE PER LA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

linea

Sostegno a docenti in difficoltà
e promozione del benessere



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Report dell'indagine presso alcuni ex partecipanti al Laboratorio tutor

Progetto pilota cantonale "Il Tutor: le buone pratiche dell'insegnare trasmesse alle nuove generazioni di docenti"

Autrice

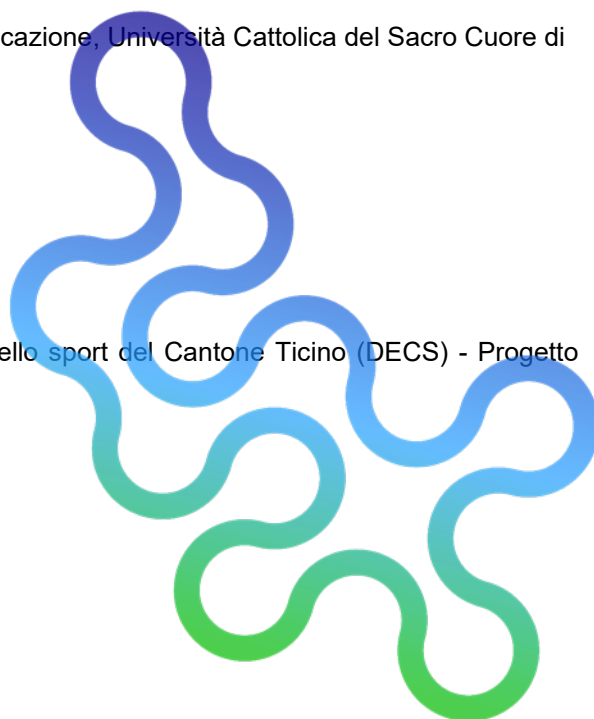
Martina Rauseo, tirocinante in Scienze dell'educazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Deli Salini, Ricercatrice senior, IUFFFP

Su incarico di

Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport del Cantone Ticino (DECS) - Progetto cantonale LINEA

Lugano, 30 maggio 2019



Introduzione

Nel quadro del Progetto tutor, facente parte delle misure coordinate dal Servizio cantonale LINEA, a è stata svolta, nella primavera 2019 un'indagine presso alcune e alcuni partecipanti al Laboratorio che ne hanno concluso la frequenza. Questo al fine di comprendere come l'attività di tutorato sia proseguita, oltre alla frequentazione del Laboratorio stesso e per individuare i relativi punti di forza o critici. Queste interviste, svolte con un approccio semidirettivo sono state realizzate tra febbraio e marzo 2019.

Partecipanti e struttura delle interviste

Sono state intervistate 6 persone, provenienti rispettivamente da 3 Scuole Medie, 2 Scuole medie superiori e un Centro professionale commerciale.

La traccia delle interviste (in seguito trascritte) era fondata sulle seguenti domande

1. La motivazione e lo sviluppo dell'attività di tutorato
2. Le modalità di intervento proposte
3. Gli elementi positivi e critici della relazione con le persone seguite
4. La legittimazione dell'attività di tutorato nelle sedi
5. Gli auspici e le preoccupazioni
6. Il laboratorio tutor (vissuti, punti forti e punti critici)

Sintesi delle interviste

Ogni sede interpreta in modo diverso la figura del tutor. In alcuni sedi i tutor sono più presenti e diventano una sorta di sentinella della direzione, per rilevare le eventuali difficoltà dei neo assunti, in altri casi il tutor assume un ruolo più informale, dà consigli e indicazioni ai docenti che hanno bisogno. Ci sono tutor che hanno un rapporto più diretto con i docenti che insegnano la stessa materia e si concentrano maggiormente su di loro (per esempio scambiandosi materiali, confrontando verifiche problematiche ecc.) oppure ci sono anche tutor che entrano in classe e monitorano la lezione del docente.

Per tutti, l'accoglienza è un punto fondamentale, sia da parte del tutor che ha così la possibilità di farsi conoscere e di presentare il suo compito all'interno della sede, sia da parte del docente che ha la possibilità di tener conto di questa figura e di conoscere anche meglio la struttura in cui andrà a lavorare.

Per quanto riguarda invece lo sgravio settimanale va da mezz'ora ad un'ora. In generale, però si vuole valorizzare di più questa figura, perché molto spesso non viene definita e formalizzata nelle varie attività che le competono all'interno delle sedi.

Nella maggior parte dei casi è il docente che ha un problema che si rivolge al tutor, di sua spontanea volontà. Il tutor, infatti, si mette a disposizione e il docente sa della sua

esistenza. Sono rari i casi in cui la direzione spinge un tutor ad intervenire in una situazione. Ci deve essere una sorta di feeling tra tutor e docente, altrimenti è più difficile confidarsi riguardo a certi argomenti o situazioni di disagio che accadono all'interno della sede. Ancora più difficile è quando il tutor è parte della direzione. In questi casi un docente fa ancora più fatica ad aprirsi perché vede la figura di direzione con timore.

Bisogna dire che non solo neo docenti si rivolgono ai tutor, ma anche docenti di lunga data o supplenti a lungo termine. I docenti con esperienza di solito fanno più fatica a chiedere aiuto, perché vogliono cavarsela da soli come hanno sempre fatto nel corso della loro carriera, e di solito il problema è personale oppure di burnout. I neo docenti, invece, sono quelli che hanno più bisogno sia dal punto di vista prettamente pratico sia dal punto di vista amministrativo.

In generale tutti gli intervistati hanno avuto una visione positiva nei confronti del ruolo del tutor. Lo si ritiene arricchente, poiché permette di offrire un aiuto reciproco e dà la possibilità di sentire altri casi simili o differenti. Questo porta a capire che non si è soli e che ognuno ha le proprie difficoltà nello svolgere questo ruolo, che non sempre si riesce a risolvere tutte le questioni e che ogni tanto succede di fallire.

Per tutte le persone intervistate la frequenza al Laboratorio tutor è stata vissuta come positiva. Tutti sono stati soddisfatti e lo hanno trovato utile e hanno apprezzato il clima di accoglienza all'interno del Laboratorio stesso. Alcuni lo hanno ritenuto talvolta ripetitivo, poiché venivano fatte solo interviste. Altri ritengono che ci voglia più eterogeneità, magari includere più docenti di liceo o medie, perché all'interno del laboratorio ci sono attualmente più docenti di scuole professionali. Avere la possibilità di confrontarsi con docenti provenienti dallo stesso grado scolastico viene ritenuto utile. Tuttavia, non deve mancare anche il riscontro con altri tipi di scuole. È stato anche chiesta una collaborazione con i mediatori, per avere più in chiaro quale sia la differenza di ruolo.

Altre osservazioni che sono state fornite sono state quelle di una maggiore formalizzazione della figura di tutor, si vorrebbe essere più riconosciuti all'interno delle sedi e dalla direzione. Inoltre è stato affermato che è giusto che la figura tutor non abbia un ruolo giudicante, poiché sarebbe controproducente al fine di instaurare un rapporto di fiducia docente-tutor.